Quotidiano / Anno XLIX / N. 201 (Sped abb post gruppo 1/70)

★ Martedì 25 luglio 1972 / L. 90

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inchiesta giudiziaria sul poliziotto-spia della mafia a Palermo

A pag. 5

Ammonta a 8.692 miliardi il totale delle spese non effettuate dallo Stato

A pag. 11

Strumento per l'unità e per la lotta

La Federazione sindacale è ora diventata operante

Con un applauso l'assemblea dei tre Consigli generali approva il patto federativo — Lama sottolinea che per la CGIL l'unità è un obiettivo irrinunciabile — Il ruolo dei Consigli di fabbrica — Severo monito alle forze oltranziste di marca fascista Storti e Vanni respingono gli attacchi padronali all'organizzazione sindacale — Oggi si riunisce il direttivo della Federazione

Per andare avanti

LA NUOVA esperienza unitaria dei sindacati italiani è divenuta operante. Immediatamente, essa ha dinnanzi scadenze estremamente impegnative: la stagione contrattuale, la situazione economica, l'offensiva antipopolare e antisindacale. Andare a questi appuntamenti con un movimento sindacale dilaniato dalle polemiche e dallo scontro interno sulle responsabilità intorno a chi — non certo nella CGIL — non ha voluto rispettare le scadenze per l'unità organica, sarebbe stato, così come è stato sottolineato, un aver perduto in partenza la difficile lotta che sta dinnanzi a tutti i lavoratori italiani. Avere stabilito, invece, una piattaforma unitaria e uno strumento unitario che non chiudono le porte al processo dell'unità organica, ma — al contrario — si pongono come ponte verso di essa è una premessa importante per affrontare bene e in termini giusti la lotta sindacale. In questa esperienza, come è evidente, i problemi non mancheranno come non mancano mai nel movimento reale dei lavoratori. E' un fatto di grande rilievo, però, che alla controffensiva del grande padronato i sindacati oppongano uno schieramento unitario.

La tattica del grande padronato, sorretto esplicitamente dal governo, è del tutto chiara fin dalle prime mosse. Essa è stata quella di opporre un diniego assoluto e pregiudiziale, per ciò che riguarda i rinnovi contrattuali, ad ogni idea di miglioramento e ad ogni sforzo per consolidare le conquiste normative strappate con così grandi sacrifici. Tutta l'impostazione economica generale è quella che tende a scaricare sui lavoratori la responsabilità della crisi, come se i lavoratori e non il grande padronato avessero diretto le fabbriche, l'economia, il paese. Questa linea già dimostra le sue conseguenze nefaste. I braccianti non hanno ancora potuto rinnovare il patto scaduto già da quasi un anno: l'intransigenza degli agrari è stata fin qui assoluta e totale. I chimici hanno avuto un diniego globale: e già la lotta diventa acuta, vengono poste in atto intimidazioni, rappresaglie, licenziamenti. I telefonici sono costretti ad una lotta asperrima Gli editori dei quotidiani hanno iniziato essi medesimi l'attacco alle retribuzioni di fatto e ai diritti sindacali

LA RISPOSTA del movimento, però, non è quella che il grande padronato e il governo si aspettavano. Gli obiettivi erano essenzialmente due: o far saltare i nervi ai lavoratori o fiaccarli cacciandoli in vie senza uscita. Nè l'uno nè l'altro obiettivo dimostrano di poter essere raggiunti. Il movimento operaio e sindacale italiano ha conquistato una maturità tale che il tentativo di stroncarlo con la provocazione e con il ricatto non può passare.

La federazione sindacale che ieri è nata poggia su queste premesse concrete Il grande padronato e il governo dovranno esperimentarlo L'idea che possa essere ricacciata indietro la spinta delle masse lavoratrici è una illusione, oltre che essere un tentativo irresponsabile condotto contro i lavoratori e contro la nazione E' la lotta delle grandi masse operaie e popolari che ha conquistato al paese quanto in esso vi è di democratico e di progressivo Sarà ancora la lotta delle masse non solo a dire di no ad ogni involuzione conservatrice, ma a generare le condizioni per un nuovo passo in avanti. ✱

Il patto federativo fra CGIL, CISL e UIL è stato siglato. I tre consigli generali riuniti ieri in seduta congiunta lo hanno approvato con un applauso dei 350 componenti. Da oggi le decisioni sulle « politiche contrattuali, politiche di riforma, di programmazione e di sviluppo e la proiezione internazionale di tali politiche » saranno prese — come è scritto nel patto — dalla « Federazione CGIL, CISL e UIL. Inizia al tempo stesso un lavoro, certo non facile ma di grande importanza, per realizzare le strutture della Federazione fra le organizzazioni di categoria e fra le organizzazioni territoriali, per generalizzare la costituzione dei consigli dei delegati riconosciuti nel patto come l'istanza sindacale di base con poteri di contrattazione sui posti di lavoro ».

Si avvia così una nuova esperienza del movimento sindacale italiano; le forze unitarie i lavoratori hanno a disposizione un nuovo strumento per la lotta, per il raggiungimento dell'unità organica. Certo non è l'unità organica così come era stata delineata dai Consigli generali riuniti a Firenze nel novembre del lo scorso anno, la cui realizzazione è stata messa in crisi dall'attacco antiunitario portato da forze interne ed esterne al sindacato. Si tratta però di un terreno di iniziativa e di lotta perchè questo obiettivo dei lavoratori sia il più ravvicinato possibile.

La riunione dei Consigli generali di ieri segna perciò un momento importante per il sindacato italiano, per tutti i lavoratori come è stato ricordato dal segretario confederale della UIL, Franco Simoncini, che ha aperto i lavori. Erano alla presidenza, nel teatro della Domus Mariae, i compagni Luciano Lama e Silvano Verzelli, rispettivamente segretario generale e segretario confederale della CGIL, Bruno Storti e Vito Scalia, segretario generale e segretario generale aggiunto della CISL, Raffaele Vanni e Franco Simoncini, segretario generale e segretario confederale della UIL.

Simoncini ha letto il testo del patto federativo affermando che « la Federazione, nel dare certezza, continuità istituzioni e strumenti operativi all'unità di azione, non nasce come sostituzione alternativa all'unità organica ma come strategia attuale e generale per l'unità organica ». Simoncini ha poi posto il testo del patto all'approvazione dell'assemblea. I 350 membri dei tre Consigli generali si sono alzati in piedi applaudendo ed esprimendo in questo modo la loro approvazione.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Luciano Lama. « Per comprendere ciò che è la Federazione — ha detto Lama — e più ancora ciò che sarà, almeno per la CGIL, occorre tenere conto del fatto che per noi l'unità sindacale è davvero un obiettivo irrinunciabile e che la Federazione nasce con carattere di transitorietà e quale mezzo — come afferma il patto federativo — per raggiungere questo obiettivo ». Lama ha affermato che la « Federazione garantisce una unità di azione sistematica e la rende più agevole giacchè consente un comune lavoro quotidiano, il confronto permanente delle esperienze, la reciproca conoscenza degli uomini, fattori tutti indispensabili per far maturare il processo unitario. Ma la Federazione si colloca anche come un ponte verso l'unità organica, è il mezzo per raggiungerla nei tempi più brevi possibili, avendo tutti come momento di verifica delle esperienze e delle ulteriori decisioni, i rispettivi congressi confederali ». Lama a questo punto ha messo in luce la fiducia della CGIL che anche all'interno della Confederazione possa darsi avvio ad una nuova dinamica del processo unitario. Se non avessimo avuto questa fiducia — ha detto — sarebbe stato « impossibile per noi accettare alcune regole che presiedono alla vita stessa della federazione come ad esempio la pariteticità degli organi dirigenti », ricordando a questo proposito l'evidente sproporzione che esiste tra forze effettive e la loro rappresentazione negli organi.

Lama si è poi richiamato al ruolo che possono e devono esercitare le forze più convinte dell'unità, ruolo e funzione di «avanguardia senza spezzare i collegamenti con il resto del movimento ». A conferire contenuto unitario e dinamico alle iniziative e alla vita della Federazione « dovranno contribuire in modo essenziale le nuove strutture di base, i delegati e i Consigli di fabbrica ». Lama ha poi posto in rilievo l'attività dei Consigli al di fuori della fabbrica sotto forma di una loro partecipazione alla vita delle strutture verticali e di zona. Ciò è essenziale per animare « la nostra attività rivendicativa e

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

ALLA CAMERA

DA STAMANE BATTAGLIA PER L'AUMENTO DELLE PENSIONI

Il discorso del compagno Di Giulio — Delegazioni da tutto il Lazio a Montecitorio — Dichiarazioni di Manca e Balzamo sulle prospettive congressuali del PSI

La battaglia per strappare sostanziali modifiche al decreto governativo sulle pensioni riprende oggi alla Camera, dove avrà inizio la discussione generale del provvedimento. Nella settimana scorsa, durante l'esame preliminare nella commissione Lavoro, il governo e la sua maggioranza di centro destra hanno respinto ogni proposta di miglioramento presentata dai comunisti e anche dai socialisti. Ma è evidente che in aula la resistenza del governo verrà sottoposta a una ben più dura verifica, anche per la spinta che viene dal movimento che si sviluppa nel Paese. Delegazioni di pensionati, provenienti da tutto il Lazio, si recheranno oggi pomeriggio al Parlamento per sollecitare modifiche di fondo al decreto del governo.

DI GIULIO Alla imminente battaglia parlamentare si è riferito ieri a Firenze il compagno Di Giulio, della Direzione del PCI, parlando a una grande assemblea di lavoratori e di pensionati. *« I democristiani, sostenuti da liberali, socialdemocratici e repubblicani* — ha ricordato Di Giulio — *hanno detto "no", nella commissione Lavoro, alle richieste principali, volte a superare le più grosse ingiustizie e ad avviare una seria riforma »*

Dopo aver rilevato che solo su alcune questioni secondarie si sono ottenuti dei lievi miglioramenti (per la riliquidazione delle pensioni di invalidità, con l'aumento da diecimila a 18 mila lire dell'indennità per i ciechi civili, di fronte alla nostra richiesta di portarla a 32 mila lire), Di Giulio ha ricordato che il governo ha inoltre chiesto tempo per poter esaminare, prima del voto definitivo, le proposte comuniste per l'estensione dell'assistenza malattia ai titolari di pensioni sociali, per un eventuale aumento dei miglioramenti derivanti dalla riliquidazione delle pensioni di prima del 1968 e per le provvidenze per gli emigrati.

« Anche ammesso che queste tre questioni siano risolte positivamente — ha proseguito Di Giulio — *si tratta pur sempre di questioni importanti ma non decisive. Sulle questioni decisive la risposta è stata negativa Innanzitutto è stato detto "no" alla proposta di estendere a tutti i lavoratori*

(Segue in ultima pagina)

Denunciati i crimini Usa nel Vietnam

Jane Fonda è giunta domenica sera a Parigi proveniente da Hanoi. L'attrice americana, che ha trascorso due settimane nel Nord Vietnam, è stata accolta all'arrivo da due membri della delegazione nordvietnamita alla conferenza di Parigi. Ai giornalisti, che le hanno ricordato la richiesta di alcuni senatori americani di tradurla davanti alla Corte Suprema sotto l'accusa di tradimento, Jane Fonda ha dichiarato: « Il vero traditore è Nixon, e io mi vergogno di essere americana ». L'attrice ha rimandato i giornalisti alla conferenza stampa che terrà oggi annunciando che sarà in grado di mostrare le prove fotografiche dei « gravi danni che, a mio avviso deliberatamente, vengono inflitti al sistema di dighe del Vietnam del Nord ». A PAG. 12

Berlinguer: battere il centro-destra per avviare la svolta democratica

Una intervista del segretario del PCI al «Giorno»

In una intervista rilasciata al *Giorno*, che il quotidiano milanese pubblica oggi, il compagno Enrico Berlinguer, segretario del PCI, affronta i temi centrali della battaglia politica in Italia: la prospettiva della opposizione dei comunisti al governo di centro-destra, un'opposizione che Berlinguer definisce « molto più aspra rispetto a quella sostenuta verso certi governi precedenti », e tuttavia « diretta a risolvere positivamente i problemi del popolo lavoratore e del paese »; il significato, oggi, dell'obiettivo della costituzione di una nuova maggioranza, cui concorrano le tre componenti essenziali dello schieramento politico italiano, quelle comunista, socialista e cattolica; i rapporti dei comunisti con i cattolici e con la DC in particolare, con l'obiettivo di far avanzare «gli orientamenti laici, democratici e antifascisti che vivono al suo interno »; infine, la politica di alleanze del nostro partito con i ceti medi, anche alla luce del tentativo neofascista di strumentalizzarne i reali motivi di grave disagio.

A PAGINA 2

Un importante successo delle tenaci lotte unitarie della categoria

I BRACCIANTI STRAPPANO AL GOVERNO l'impegno per la parità previdenziale

Un disegno di legge in questo senso è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri — Le decisioni del governo sulla disoccupazione nel settore industria — Nessun intervento per affrontare la crisi economica

Nella sua riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge diretto, afferma il comunicato governativo, « a migliorare i trattamenti previdenziali dei lavoratori in agricoltura ». Esso prevede l'istituzione di una Cassa integrazione salari per gli operai dipendenti da imprese agricole, uno speciale trattamento di disoccupazione per i lavoratori agricoli con rapporto di lavoro a tempo determinato, l'aumento dell'indennità di malattia, la corresponsione degli assegni familiari anche per ferie e festività.

Questo provvedimento, che è frutto di lunghe e tenaci lotte unitarie della categoria, è stato definito dai tre sindacati bracciantili come un grande successo. Tuttavia precisi e seri rilievi vengono avanzati in merito ai contenuti delle norme sulla Cassa integrazione.

Nella stessa seduta il Consiglio dei ministri ha approvato anche una serie di misure relative all'integrazione salariale e al trattamento di disoccupazione nell'industria. E' prevista fra l'altro la possibilità di corrispondere l'integrazione anche oltre i 180 giorni, e la sua estensione agli impiegati.

Completa il quadro tutta una serie di altre agevolazioni. Si tratta di provvedimenti destinati a tamponare le conseguenze della disoccupazione; tuttavia nessuna misura è stata presa per assicurare una ripresa produttiva qualificata.

A PAGINA 4

CILE

I rapporti tra « Unidad Popular » e la DC

Intervista al compagno Volodia Teitelboim sulle trattative tra Allende e la Democrazia cristiana. PAG. 3

La tratta dei negri

Destituito il direttore del campo profughi

La decisione presa dal ministero degli Interni pone una serie di gravi interrogativi. L'alto funzionario era stato accusato, assieme ad un maresciallo adesso morto, dal « corrispondente » romano della gang di trafficanti. Si indaga anche sul racket delle domestiche africane. Alcune vengono pagate, per dodici ore di lavoro, 35 mila lire al mese A PAGINA 5

L'Inghilterra in lotta per l'arresto dei sindacalisti

LONDRA — Lavoratori di diverse categorie sfilano in Fleet Street per una manifestazione di solidarietà con la lotta dei portuali e in particolare con i sindacalisti arrestati A PAGINA 11

OGGI

il liberale

QUANDO *abbiamo letto sabato sul* Corriere della Sera *che i maggiori esponenti malagodiani del consiglio nazionale liberale si erano riuniti in un notissimo bar a due passi dalla sede centrale del partito, non ce ne siamo meravigliati: è qui, infatti, che l'on. Malagodi usa sfogare la sua ingordigia. In questo bar ci è accaduto di vederlo più volte, e sempre, come abbiamo già detto ai nostri lettori, ci ha sorpreso la sua smodata voracità Egli non mastica le pizzette o i tramezzini: li inghiotte, si direbbe che li manda giù interi, a bocca piena. Il suo non è un pasto, è una devastazione, e intanto che trangugia e si abboffa, si guarda intorno sospettoso e cupo. L'ultima volta che lo abbiamo incontrato in quel bar, alla fine del suo massacro gli era rimasta una grossa briciola sulla cravatta: l'ha vista, l'ha afferrata e se l'è cacciata in bocca come se punisse un tradimento.*

Oggi, a consiglio nazionale concluso, si può vedere che l'on. Malagodi ha ingozzato il suo partito come ingozza i sandwiches, e a noi piace che lo abbia fatto con la stessa animalesca cupidigia, arrivando persino, con la rapina della presidenza del PLI, a superare i suoi stessi primitivi piani. A noi piace perchè la elezione di Malagodi alla presidenza del partito costituisce una manifesta violazione dello statuto. Ora se c'è uno, al mondo, che dovrebbe sentirsi obbligato a rispettare le leggi, questi è un liberale, e più le leggi sono, per così dire, interne, cioè promulgate per propria autonoma determinazione, più dovrebbero apparirgli inviolabili. Invece l'on. Malagodi è l'ideale rappresentante della classe che lo ha eletto, quella di lor signori: appena è in gioco il loro potere non c'è patto, contratto, giuramento che tengano. Lor signori sono guidati come sempre da una sola morale: impadronirsi e possedere.

Nell'Italia, così provinciale, dei proprietari, l'on. Malagodi è grandemente rispettato come poliglotta. Pare che egli parli quattro o cinque lingue e questo inorgoglisce i benpensanti. Tutti ricordiamo ancora quali festeggiamenti dedicò la DC di Potenza all'allora ministro del Tesoro Colombo quando si venne a sapere che a Bruxelles aveva detto «pardon» con un accento, è onesto riconoscerlo, impeccabile. Adesso Malagodi parlerà solo lui, in tutte le lingue dei proprietari, di cui quella del denaro, come tutti sanno, è l'esperanto.

Fortebraccio

Grave scelta del governo

L'ex dirigente del SID capo di S.M. della Difesa

A PAG. 2

Un'intervista del compagno Enrico Berlinguer al «Giorno»

Dura opposizione al centrodestra per avviare la svolta democratica

Il segretario del PCI riconferma la prospettiva della formazione di una nuova maggioranza I pericoli di involuzione reazionaria insiti nella formazione del governo Andreotti-Malagodi La battaglia in parlamento sulle pensioni — I rapporti dei comunisti con i cattolici

Sul quotidiano milanese *Il Giorno* compare oggi una intervista di Enzo Forcella al segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

Forcella, nella prima domanda, osserva che taluni commentatori avevano tratto l'impressione che, con il XIII Congresso, il PCI si considerasse ormai alle soglie della «nuova maggioranza», mentre gli sviluppi politici successivi hanno fatto tornare l'Italia al «centrismo»: era sbagliata l'interpretazione dei commentatori, chiede l'intervistatore, o la previsione del Congresso del PCI su come sarebbero andate le cose?

«Direi che era sbagliata la interpretazione — risponde Berlinguer —: sbagliata per eccesso di semplificazione.

«Al nostro XIII Congresso noi abbiamo posto il problema della nuova maggioranza come oggettivamente maturo, come il problema con cui si dovrà misurare la politica e la società italiana dei prossimi anni, non come un problema immediato, nè di facile soluzione. I risultati del 7 maggio hanno contraddetto proprio la prospettiva centrista perseguita dal gruppo dirigente della DC e poi realizzata con il governo Andreotti - Malagodi, non la prospettiva delineata dal PCI. Gli elettori infatti — continua Berlinguer — hanno confermato che le tre componenti essenziali del nostro schieramento politico rimangono quelle che noi comunisti poniamo alla base del discorso sulla nuova maggioranza — la componente comunista, socialista e cattolica —; e su un incontro fra queste occorrerà far leva se si vuole uscire dal vicolo cieco in cui ci troviamo» «E in questo quadro — aggiunge Berlinguer — possono trovare un loro ruolo positivo anche altre forze democratiche di ispirazione laica, che si liberino dalla pregiudiziale anticomunista. Si è visto a che cosa porti in Italia una politica di preclusione a sinistra, di chiusura verso i comunisti: porta a mettere in pericolo le istituzioni democratiche».

Alla domanda se una Democrazia cristiana amputata e umiliata a sinistra sarebbe stata più disponibile a una intesa con le altre due grandi componenti di cui parla l'on Berlinguer, questi replica: «Un ridimensionamento a sinistra della DC — che io non ho certo mai inteso come sconfitta delle sue correnti di sinistra — avrebbe reso ancora più esplicita di quanto già non sia la crisi politica che la travaglia, mettendola alle strette e creando condizioni più favorevoli per una scelta positiva. La strategia e la politica del centro sinistra sono finite. Il neocentrismo è una illusione: dunque, continua il segretario generale del PCI, l'alternativa è tra un centro-destra, inevitabilmente aperto all'appoggio dei fascisti, e un governo che avvii la svolta democratica da noi indicata. Il problema immediato è di invertire la tendenza rappresentata dalla costituzione del governo Andreotti. Essenziali a questo fine non sono le formule attraverso cui potrà esprimersi tale rovesciamento di tendenza: essenziali sono gli indirizzi politici e programmatici, la netta chiusura verso tutte le forze di destra e l'apertura al confronto con tutti i partiti di sinistra, senza preclusioni».

Circa la questione se il governo Andreotti sia di breve o di lunga durata, e quale sia il suo significato politico, Berlinguer afferma che i comunisti giudicano l'attuale governo non solo assolutamente inadeguato, per i suoi orientamenti e per la sua composizione, a risolvere i problemi urgenti dei lavoratori e del paese, sia sul piano interno che internazionale, ma anche «un governo debole dal punto di vista numerico - parlamentare, debole per le perplessità e le opposizioni che esistono negli stessi partiti che dovrebbero appoggiarlo, debole per le tensioni sociali che aggrava. Proprio da questa debolezza può derivare una grande pericolosità». «La coalizione Andreotti - Malagodi — sottolinea Berlinguer — è in sostanza il punto di partenza di una più ambiziosa manovra. Questo governo, di per sè non ha prospettive, la sua permanenza crea anzi un rischio di sbocchi di tipo autoritario... Non ci siamo nascosti che occorrerà lottare duramente e seriamente per spazzare via questo governo».

A una domanda relativa all'atteggiamento dei comunisti che, secondo l'intervistatore, avrebbero lasciato via libera ai decreti governativi sull'IVA e sul rinvio della riforma tributaria in cambio di alcune modifiche, Berlinguer ha replicato affermando che i parlamentari comunisti hanno dato battaglia su tali decreti non solo in commissione, ma anche in aula, pur dopo aver imposto alcuni miglioramenti «E' ovvio, tuttavia, — ha osservato Berlinguer — che non si può ricorrere alla pratica dell'ostruzionismo su ogni legge che si ritenga cattiva o ingiusta. Non lo abbiamo mai fatto e non lo faremo nel futuro. Questa tattica è adoperabile solo quando siano in pericolo beni e valori essenziali della repubblica

«Ma il governo attuale deve attendersi da noi un'opposizione molto più aspra rispetto a quella sostenuta verso certi governi precedenti: a cominciare dalla battaglia che stiamo dando e daremo per l'aumento e la riforma delle pensioni. In pari tempo, la azione dei comunisti sarà come sempre costruttiva, diretta a risolvere positivamente i problemi del popolo lavoratore e del paese»

L'intervista passa poi ad affrontare i rapporti del PCI con i cattolici in generale, e con la DC in particolare, la quale, nella domanda posta da Forcella, si sarebbe trasformata, secondo alcuni, da partito interclassista, a forte base contadina, a partito dei ceti medi e della tecnocrazia pubblica e privata. Berlinguer non concorda su una simile diagnosi della DC: «Pur contenendo alcuni elementi di verità, tale diagnosi mi pare soltanto sociologica, mentre il discorso è più complesso. Oltre ai ceti medi, una base operaia e contadina della Democrazia cristiana esiste, almeno a livello di elettorato, ed è la base che storicamente è stata in essa presente sin dalle origini... Il problema è che la base popolare della DC, finora, non è stata metodicamente rappresentata e non ha contato in tutta la misura del possibile nelle strutture e nella politica del partito democristiano, dove sono prevalsi, finora, orientamenti ora moderati, ora integralisti, ora conservatori. Si può e si deve lavorare per far emergere e sciogliere positivamente questa contraddizione, ma puntando su una ripresa e su una avanzata degli orientamenti laici, democratici e antifascisti che vivono al suo interno, sicchè in qualche modo essa possa riconiungersi in condizioni e forme nuove, alle ispirazioni, così feconde per il paese, che la caratterizzarono negli anni della Resistenza e del primo dopoguerra»

L'ultima domanda dell'intervista pone il quesito se non sia fallita quella politica di alleanza coi ceti medi perseguita dai comunisti, ove si rifletta sul fatto che la rinascita neofascista ha trovato in quei ceti una certa base

«Non voglio affatto negare la gravità della rinascita neofascista e dello spostamento a destra di alcuni strati del ceto medio, — dice Berlinguer — questo fenomeno dai comunisti attentamente analizzato è la conseguenza sia di fatti oggettivi come le modifiche che il *boom* consumistico ha determinato nella stratificazione e negli orientamenti dei ceti medi, sia di errori di direzione politica da parte di tutti i governi diretti dalla Democrazia cristiana che sono errori di codismo e di elettoralismo. Berlinguer osserva poi che vi sono stati anche errori del movimento operaio. Ma, precisa, «non credo che la nostra politica di alleanze sia fallita, e neppure che abbia subito una grave battuta di arresto. Basti pensare ai nostri 9 milioni di voti, che ovviamente non sono solo voti di proletari, a ciò che è diventato il PCI nell'ultimo quarto di secolo, a come si è radicato in tutti gli strati popolari, compresi strati del ceto medio...». «Guardi all'Emilia, dove la lotta contro l'intollerabile pressione dei costi di distribuzione, contro il proliferare dei parassitismi nell'intermediazione, contro le innumerevoli forme di spreco che esistono in questo settore, è stata condotta per rinnovare e democratizzare tutto il sistema di organizzazione dei consumi, ricercando su questo terreno l'alleanza anche con vasti settori del commercio e dei servizi» «Ma il problema politico vero — conclude Berlinguer — è di dar vita a un potere democratico, fornito cioè della massima base di consensi, capace di indicare ai ceti medi una diversa prospettiva, nella quale essi si riconoscano e vedano la possibilità di soddisfare in forme nuove le proprie aspirazioni e i propri interessi. Al di fuori di questo c'è soltanto il loro sbandamento verso la difesa, come che sia, della situazione in cui stanno, cioè verso il conservatorismo corporativo, e il loro conseguente smarrimento politico».

Attentato fascista nel centro di Cagliari

CAGLIARI, 24

Un attentato di chiara marca fascista è stato compiuto, questa notte, ai danni della sede del cosidetto partito comunista marxista leninista. Verso le ore 24, una bombacarta è stata sistemata nella porta di ingresso che dà nella Piazza Jenne. L'esplosione, seguita da un principio di incendio, ha causato notevoli danni ai mobili.

E' morto a Ravenna il compagno Gino Gatta

RAVENNA, 24

Colpito da male inesorabile, è deceduto all'ospedale civile di Ravenna, il compagno Gino Gatta, sindaco comunista della città dal 1946 all'aprile del 1950 e commissario politico della gloriosa 28 brigata GAP Mario Gordini «Garibaldi» di Bulow, col nome di battaglia di «Zalet». Il compagno Gatta era stato ricoverato all'ospedale una decina di giorni fa dopo un nuovo attacco del male che da tempo lo aveva colpito. Aveva 63 anni.

Iscritto al PCI dal 1931, il compagno Gatta non nascose mai la sua opposizione al fascismo. Per questa sua attività subì arresti, persecuzioni e la sorveglianza speciale. L'8 settembre del 1943, con Boldrini, Cervellati, Fuschini, ed altri compagni, fu fra gli animatori della Resistenza. Membro per tanti anni dell'esecutivo e del comitato direttivo della federazione del PCI di Ravenna, Gino Gatta nel maggio del 1946 con l'insediamento del primo consiglio comunale elettivo di Ravenna, fu eletto sindaco della città. Vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Ravenna dal '9 al 1956.

I funerali avranno luogo oggi pomeriggio, alle ore 18, partendo dalla camera ardente allestita all'interno della Federazione ravennate del PCI. Alla famiglia Gatta le più sentite condoglianze dei comunisti e dei democratici di Ravenna, unitamente a quelle della redazioni della «Unità».

Una serie di provvedimenti varati ieri dal Consiglio dei ministri

ADOTTATE PER ARCHITETTURA LE MISURE PIU' CONSERVATRICI

Pieno appoggio del governo alla linea del comitato tecnico nominato a Milano - Maldestro tentativo di dividere docenti e studenti - Amico degli industriali il nuovo rettore del Politecnico

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Il consiglio dei ministri ha approvato ieri una serie di provvedimenti che riguardano la facoltà di architettura. La decisione è seguita dopo gli *incontri che il comitato tecnico* che regge da sette mesi la facoltà ha avuto con il ministro nei giorni scorsi.

Due sono le misure contenute nel provvedimento governativo: 1) per i corsi dichiarati non validi dalle autorità accademiche, gli studenti possono modificare il loro piano di studio per l'anno in corso; 2) per l'anno accademico prossimo, gli studenti stessi possono fruire dell'assegno di studio anche se non hanno completato, a causa dell'invalidazione dei corsi, il numero richiesto di esami. In tal modo, afferma il comunicato diramato al termine della riunione, non si farà pesare sugli studenti responsabilità altrui che sono al vaglio delle competenti valutazioni accademiche, amministrative e anche penali.

Il governo fa quindi proprie le posizioni già espresse dal prof. Beguinot, con cui si è spesso identificato l'intero comitato tecnico e cerca di portare avanti una linea che non riesce a nascondere il maldestro tentativo di dividere gli studenti dai docenti per far fronte alla crescente mobilitazione dell'intera facoltà contro questa gestione autoritaria e repressiva.

Il provvedimento di ieri sottolinea la pesantezza dell'attacco che viene portato alla facoltà di cui si cerca di distruggere ogni fermento innovatore e ogni spirito democratico. Dopo l'annullamento e la sospensione di moltissimi corsi di insegnamento, ecco la minaccia aperta nei confronti dei docenti di sanzioni, come dice il comunicato governativo, amministrative e penali.

Le misure «a favore» degli studenti rivelano un preciso carattere strumentale non avendo alcun senso permettere di modificare a fine anno accademico un piano di studi già approvato dal consiglio di facoltà. Le misure gravissime prese dal governo sono in realtà un nuovo attacco alle posizioni dei docenti democratici.

Ieri un comunicato dei docenti respingeva le argomentazioni del prof. Beguinot che tendevano a scaricare sugli stessi docenti il peso delle responsabilità della crisi di architettura, oggi queste stesse posizioni sono fatte proprio dal governo. Fra l'altro le misure annunciate contraddicono apertamente l'impegno che il ministro Scalfaro aveva preso di indire nei prossimi giorni un incontro fra studenti docenti e confederazioni sindacali sui problemi della facoltà.

Il provvedimento assume quindi un carattere provocatorio inaccettabile nei confronti di questo impegno e rilancia la campagna di diffamazione mentre governo e autorità accademiche rifiutano ancora una volta la strada del confronto aperto e democratico con tutte le componenti attive della scuola sui contenuti della didattica, della organizzazione dello studio nella facoltà.

I docenti nel loro comunicato osservano che le ragioni addotte per la sospensione e lo annullamento dei corsi sono pretestuose e aleatoria pare la verifica dell'aderenza dei contenuti degli insegnamenti ai titoli degli stessi. Una simile posizione nella realtà si pone come uno strumento pesantemente repressivo e lesivo della libertà di insegnamento e tale da costituire un pesante ricatto contro qualsiasi tentativo di rinnovamento della scuola.

Ieri prima che si diffondesse la notizia dei provvedimenti governativi che ricalcano le posizioni assunte dal Beguinot a nome del comitato tecnico (e che già hanno visto la reazione negativa di un membro dello stesso comitato, il prof. Ciribini che si è dimesso), si è tenuta ad Architettura un'assemblea generale anche degli studenti

Ieri è stato eletto anche il nuovo rettore del politecnico. Si tratta del prof. Luigi Dadda che succede al prof. Carassa Dadda ha 49 anni e ricopre dal 1960 la cattedra di elettrotecnica alla facoltà di ingegneria, e ha svolto insegnamenti nel campo degli impianti elettrici per la aeronautica, delle comunicazioni elettriche e dell'elettronica applicata, dei calcolatori elettronici e dei sistemi per la elaborazione delle informazioni. Fu Dadda a volere il famoso calcolatore elettronico e da tempo si batte per la creazione della cosidetta banca di dati cara al presidente della regione Bassetti. Dadda è un «tecnico» gradito alla grande industria che è padrone del Politecnico, garante della «scientificità» e soprattutto della «non politicizzazione» degli studi.

E' stato per diversi anni alla testa del SIFAR (SID)

L'ammiraglio Henke nominato capo di stato maggiore della Difesa

La decisione del Consiglio dei ministri, che contrasta con gli orientamenti espressi in Parlamento - Henke non distrusse i fascicoli sugli uomini politici

L'ammiraglio di squadra Eugenio Henke, 63 anni, e il generale di corpo d'armata Andrea Cucino, 58 anni, sono stati nominati ieri dal Consiglio dei ministri rispettivamente capo di stato maggiore e segretario generale della Difesa. L'ammiraglio Henke sostituisce il generale Marchesi, il generale Cucino sostituisce il gen. Giraudo. Entrambi lasciano il servizio per raggiunti limiti di età.

La decisione che riguarda Henke ha colto di sorpresa gli ambienti politici e militari, presso i quali da alcuni giorni circolavano voci relative alla candidatura di un alto esponente delle forze armate, candidatura che veniva anch'essa criticata proprio perché — come rilevavano i deputati comunisti in una loro interrogazione al governo — in tal modo incarichi di così elevata responsabilità venivano fatti ruotare in una cerchia estremamente ristretta.

L'ammiraglio Henke è l'uomo che sostituì il generale Giovanni De Lorenzo alla testa del SIFAR (ora SID), il servizio informazioni militari di cui una commissione parlamentare di inchiesta ha accertato deviazioni di eccezionale gravità, tali da giustificare una bozza di proposta di legge della stessa commissione, in base alla quale il servizio avrebbe dovuto essere sollecitamente ristrutturato (il che, dopo un anno e mezzo, puntualmente non è avvenuto per responsabilità del governo). Tra le deviazioni più gravi: le illegali misure prese nella primavera estate del 1964, la schedatura di decine di migliaia di uomini politici (più di trentamila fascicoli che Henke, a quanto si sa, non distrusse, com'era suo dovere), i controlli telefonici, e via dicendo.

Né va dimenticato che nella commissione Difesa della Camera, dopo l'inchiesta sul SIFAR, si manifestò un orientamento che riconosceva l'inopportunità di promuovere a cariche di responsabilità nello stato maggiore dirigenti dei servizi segreti, che possono strumentalizzare a propri fini la organizzazione incontrollata di tale servizio. Questo per evitare la pericolosa costituzione di gruppi di potere e le degenerazioni che si ebbero in particolare con De Lorenzo.

Henke è il primo capo di stato maggiore della Difesa che proviene dalla Marina. Replicando evidentemente a malumori diffusi nelle alte gerarchie delle altre armi, il governo ha sentito il bisogno, ieri pomeriggio, di diffondere una nota ufficiosa, in cui si afferma che a livello di capi di stato maggiore della Difesa «la rotazione tra le diverse forze armate è un fatto già da tempo introdotto negli altri paesi».

Calorose manifestazioni nelle sezioni e nelle federazioni

GIÀ CON LA TESSERA DEL PCI MIGLIAIA DI COMPAGNI DEL PSIUP

Consegnate dall'ex sindaco Dozza le tessere del nostro Partito a dodici dirigenti bolognesi del PSIUP - Iscritti al PCI e cooptati negli organismi dirigenti, parlamentari, consiglieri regionali e comunali

Migliaia di compagni, che hanno militato nel PSIUP, prendono in questi giorni la tessera del PCI. Questo importante atto politico viene salutato da calorose manifestazioni nelle sezioni e nelle Federazioni del partito. Molti compagni del PSIUP vengono cooptati negli organismi dirigenti.

A Bologna dodici compagni del PSIUP sono stati cooptati per decisione unanime del Comitato Federale e della Commissione Federale di controllo, negli organismi direttivi della Federazione. Salutati da una fraterna manifestazione i compagni dell'ex PSIUP hanno ricevuto la tessera del PCI dal compagno Giuseppe Dozza, dopo che Comitato federale e commissione federale di controllo avevano ascoltato la relazione politica del segretario Vincenzo Galetti.

Tra i nuovi iscritti al PCI vi è Adamo Vecchi, già segretario della Federazione bolognese del PSIUP e attuale vice presidente dell'assemblea regionale dell'Emilia Romagna, che è stato chiamato alla segreteria federale, mentre gli altri compagni — sindacalisti, amministratori pubblici, ecc. — ricopriranno incarichi nel CF, nella CFC e nel direttivo provinciale.

Nel rispondere al saluto di Galetti, Vecchi si è detto certo che l'ingresso tra i comunisti dei socialproletari contribuirà a rafforzare la lotta contro le forze conservatrici nella battaglia per il rinnovamento del paese.

A Ravenna i compagni Enrico Cassani, Pietro D'Attorre, il senatore Mario Li Vigni, Maurizio Bandini, Ivan Bini, Clemente Coatti, Giuseppe Costa, Elettro Guidi, Pietro Natali, Sante Ravaglia, Renato Tramontani, Giovanni Vicari e Primo Minghetti già dirigenti provinciali e regionali del PSIUP sono stati cooptati sabato scorso nel comitato federale del PCI. I compagni Enrico Cassani e Pietro Natali sono stati anche eletti nel Comitato direttivo della federazione e il compagno Cassani farà parte della segreteria provinciale mentre i compagni Primo Stefani e Evasio Scardovi sono stati cooptati nella Commissione Federale di Controllo.

A Milano il Comitato Federale ha esaminato le proposte formulate dal compagno Cervetti segretario della Federazione, in ordine alla cooptazione nel CF e nella CFC dei compagni del PSIUP. Sono stati cooptati nel CF: Walter Alini, Ido Cavazzan, Antonio Costa, Pier Luigi Gasparotto, Andrea Margheri, Bona Oxilia, Ivo Paris, Santo Petringa, Bruno Pinato, Felice Riccardi.

Nella CFC sono stati cooptati: Carmine Massimini, Renato Pugno. I compagni Antonio Costa e Andrea Margheri sono stati poi chiamati a far parte del Comitato direttivo della Federazione.

Ad Aosta il consigliere regionale del PSIUP Aldo Tonino, con una lettera al presidente del Consiglio regionale valdostano rende noto che, in seguito alle decisioni dei congressi regionalie e nozionale del suo partito, confluisce nel PCI entrando a far parte del gruppo dei consiglieri regionali comunisti.

Il Comitato regionale veneto del PCI si è riunito sabato scorso a Venezia per la nomina nel Comitato regionale stesso, dei compagni Domenico Ceravolo, già segretario della Federazione del PSIUP di Padova e membro della direzione nazionale; Roberto Scalabrin già segretario regionale veneto del PSIUP e membro della direzione nazionale; Roberto Bolis, già segretario della federazione del PSIUP di Treviso e membro del Comitato Centrale; sen. Di Prisco, già membro del CC, Facchinelli, segretario della CDL di Padova; Pupillo già segretario della Federazione del PSIUP di Vicenza e membro del CC; Gelindo Paggiolo già membro del Comitato direttivo del PSIUP di Rovigo.

Il Comitato regionale ha poi proceduto alla nomina dei compagni Ceravolo e Scalabrin nel Comitato direttivo regionale e alla cooptazione nella segreteria regionale del PCI.

I compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo di Modena hanno accolto sabato scorso i compagni del PSIUP chiamati a far parte degli organi dirigenti della Federazione comunista modenese. Il CF ha deciso di cooptare tredici compagni provenienti dal PSIUP: Graziano Cremonini, Vares Bassoli: Dante Bizi, Paolo Cappi, Franca Foresti, Agide Gelatti, Cesidio Lanza, Gabriele Longobardi, Pierluigi Natalini, Gabriella Serri, Dezio Termanini, Franco Vandelli, Oreste Zurlini. La CFC ha deciso inoltre di cooptare i compagni Cesare Candini, Umberto Medici. La CFC ha eletto il compagno Cesare Candini a far parte della Presidenza. Il CF e la CFC hanno eletto il compagno Graziano Cremonini nella segreteria e nel Comitato direttivo della Federazione.

Per la scuola documento delle Confederazioni al governo

Oggi i segretari della CGIL, della CISL e della UIL consegneranno al presidente del Consiglio e al ministro della pubblica istruzione un documento unitario con le proposte delle Confederazioni e dei sindacati della scuola relative alle misure di urgenza da adottarsi a favore degli studenti e dei lavoratori della scuola per la riapertura del l'anno scolastico, sia agli acconti economici a favore del personale docente e non docente della scuola. Lo comunica il segretario del sindacato scuola CGIL, Capitani.

IERI LA REQUISITORIA DEL P. M.

Milano: per i fatti di marzo chieste 13 condanne per 24 anni

Sollecitato il proscioglimento per gli altri 20 imputati - La prima arringa della difesa

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Tredici condanne per complessivi 24 anni, 5 mesi e 50 mila lire, e 20 proscioglimenti con formule varie: ecco le richieste avanzate stamane dal P. M. dottor Spinaci al processo per i fatti dell'11 marzo. E' significativo che, pur con una requisitoria unilaterale e sommaria, nella quale non si è parlato una sola volta dell'equivoco gioco della Questura con i fascisti, né tantomeno delle successive inammissibili violenze sugli arrestati, il pubblico accusatore sia stato costretto a ridurre ulteriormente il numero dei presunti responsabili. E' bene infatti ricordare che i denunziati furono all'inizio ben 103, di cui 101 in stato di arresto: e che si è arrivati al dibattimento con 33 imputati, di cui 17 detenuti e 14 minorenni

La tesi del PM è semplice: gli extraparlamentari non avevano dato formalmente preavviso della manifestazione in Largo Cairoli, come era doveroso anche in periodo di elezioni, poichè non si trattava di un comizio elettorale: avevano rifiutato altre piazze meno centrali che erano state loro offerte nel corso delle trattative ufficiose; volevano quindi una prova di forza assolutamente illegittima: devono perciò rispondere del grave reato di concorso in resistenza alla forza pubblica, aggravata dal numero delle persone, e di radunata sediziosa.

E siamo alle richieste: due anni di reclusione, quattro mesi di arresto, diecimila lire di ammenda, per concorso in resistenza aggravata, radunata sediziosa, e porto di armi improprie a Maurizio Corradi, Pietro Falcioia e Roberto Zanconi; due anni e due mesi per resistenza e radunata sediziosa a Lodovico Benso, Nicolò Iddas, Domenico Ghi, Adalberto Diotallevi, Pietro Ferramola, Luca Lovati, Lodovico de Chirico e Vincenzo Arenella; un mese di arresto e 20 000 lire di ammenda rispettivamente per contravvenzione alla diffida e porto di arma impropria ad altri due imputati; sette perdoni giudiziali a minorenni, pure ritenuti responsabili; assoluzione per insufficienza di prove di Michele Tedeschi, Paolo Assente, ed un altro minorenne; assoluzione per non aver commesso il fatto di Michelangelo Spada, Giovanni Zambarbieri, Roberto Ghezzi, Mario Marano e sei minorenni

A questo punto la parola passa alla difesa. Il primo patrono, Giuliano Spazzali afferma che i motivi invocati dal questore per il divieto erano inconsistenti: proteste dei commercianti del centro, ostacoli alla viabilità, accordo fra i partiti sulla limitazione delle manifestazioni (mentre in realtà l'accordo non esisteva) «L'unico motivo vero — afferma Spazzali — è quello che il questore Allitto Bonanno ha ripetuto anche in aula: esiste un orientamento generale a vietare le piazze centrali e ciò a discrezione dello stesso questore. E questo è anticostituzionale!»

Passando a parlare degli scontri, l'avvocato è partito dalla famosa foto esibita al dibattimento, in cui si vede una carica della polizia per via Dante deserta. «Quella carica arrivò fino a via San Tommaso, costrinse i manifestanti a rifluire in via Cusani e in Cordusio... Qui il vicequestore Patania caricò a sua volta e ciò in obbedienza all'ordine di servizio del giorno prima, che vietava ancora la manifestazione in largo Cairoli; l'autorizzazione per quest'ultima infatti era stata data verbalmente solo la mattina dello stesso 11 marzo.. Ecco perchè possiamo dire che quella predisposta in largo Cairoli e nei dintorni era una trappola, che scattò solo sugli extraparlamentari e non sui fascisti, che, con tanto di bastoni, manifestavano in piazza Castello e dove il missino Tedeschi lanciava le sue accuse alla magistratura milanese, ripetute poi in una vergognosa interpellanza...

Domani altre arringhe.

Pier Luigi Gandini

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi della Camera.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 26 alle ore 18.

A Taranto proteste nelle fabbriche contro le violenze fasciste

TARANTO, 24.

Viva e profonda indignazione ha suscitato in città il vile attentato fascista contro la sezione del PCI «Unità» nella tarda serata di sabato.

Ferma è stata la risposta che è venuta dalle fabbriche di Taranto. Folte delegazioni di lavoratori dei consigli di fabbrica dell'ASGEN, CIMI, JEMSA, SIMI, Grandis, OMJ, COMET, ORNIT, SITEL, e MONSIDER, aziende operanti all'interno dell'area industriale si sono recate nella mattinata di oggi in Prefettura per elevare la loro protesta

In un comunicato reso alla fine della riunione, i consigli di fabbrica rendono noto che hanno invitato «le autorità di polizia, la magistratura e il governo a voler mettere in pratica le più energiche misure tese a stroncare queste manifestazioni di rigurgito fascista». «Di fronte alla carenza di iniziative concrete — continua il comunicato — i lavoratori di Taranto sapranno mettere in atto le più energiche e dure risposte».

Riunione al CIP

Si progetta l'aumento del prezzo del gas

Il forte rincaro degli alimentari

La Commissione centrale prezzi, organo del ministero dell'Industria, si riunisce oggi per esaminare «un nuovo metodo di determinazione del prezzo del gas» che implica, rileva una nota sindacale, un aumento dei prezzi. L'organo ministeriale replica indignato che si tratta di valutazioni «scientifiche e tecniche» come se non esistessero precedenti, tipo la ristrutturazione delle tariffe telefoniche. Anche la SIP, con l'appoggio degli organi tecnici, ha sostenuto a lungo che le modifiche al sistema tariffario telefonico erano neutre truffando deliberatamente l'opinione pubblica come si è appreso, poi, dalla parola stessa di un ministro delle Poste.

La riforma tecnica contrabbanda un aumento dei prezzi e l'abitudine a queste manovre, evidentemente sollecitate e protette in sede politica, è tanta che non si conosce più limiti. Infatti la mancata accettazione degli aumenti ha indotto la SIP a non insistere per la modifica del sistema tariffario quando è abbastanza ovvio che le due operazioni sono indipendenti l'una dall'altra e si prestano a valutazioni diverse.

Per il gas è la stessa cosa: se di un metodo soltanto si tratta dichiarino subito i venditori di gas che non intendono chiedere aumenti. Il fatto è che hanno già detto e sostenuto il contrario

Nella polemica sui prezzi si è inserito ieri un piccolo altoparlante della Confindustria e degli ambienti bancari, una cosidetta «associazione dei risparmiatori», per sostenere che occorre aumentare le tariffe pubbliche.. per pagare regolari dividendi ai possessori di azioni Dove sta scritto che servizi pubblici debbono essere soggetti all'investimento privato? Evidentemente le comode gestioni tipo SIP, attraverso le quali è stato rifilato all'utente ogni genere di fregatura, hanno viziato l'ambiente.

E' un fatto che gli ultimi indici ISTAT dei prezzi indicano già allarmanti spinte in settori vitali della spesa familiare, con l'8% di incremento per i prodotti agricoli ed il 4,7% dei beni di consumo in generale, per cui più attuale che mai è il blocco delle tariffe pubbliche. Certo, il blocco richiede una revisione dei metodi di gestione ed investimento delle imprese di servizio pubblico; ma è proprio questo che bisogna discutere.

La graduatoria tra le Federazioni

Sottoscritto 1 miliardo e 23 milioni di lire

Elenco delle somme versate all'amministrazione alle ore 12 di sabato 22 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista:

Federaz.	Somme raccolte	%
Gorizia	8.275.000	91,9
Modena	111.500.000	79,6
Crema	5.917.500	78,9
Imola	15.200.000	69
Bologna	120.000.000	55,8
Cremona	11.000.000	55
Massa C.	6.473.190	53,9
Varese	15.500.000	51,6
Biella	8.000.000	50
Reggio E.	59.487.000	49,5
Ravenna	37.000.000	43,5
Ferrara	30.202.500	43,1
Pesaro	15.000.000	42,8
Brescia	18.000.000	41,3
Milano	72.000.000	40
Prato	14.000.000	40
Nuoro	1.980.000	40
Campobasso	1.487.500	37,1
Torino	32.750.000	35,3
Forlì	18.200.000	35
Cagliari	3.497.500	34,9
Caserta	4.482.750	34,4
Palermo	10.300.000	34,3
Sassari	2.400.000	34,2
Taranto	4.600.000	34
Cuneo	2.300.000	34
Carbonia	2.040.000	34
Aquila	1.981.900	33
Pavia	12.457.350	32,7
Bolzano	1.300.000	32,7
Aosta	1.938.750	32,3
Savona	9.647.500	32,1
Pisa	18.240.000	32
Vicenza	3.850.000	30,8
Pistoia	11.000.000	30,5
Bergamo	4.320.000	30,3
Siena	18.000.000	30
Terni	6.300.000	30
Como	3.900.000	30
Viareggio	3.300.000	30
Verbania	3.305.000	30
Vercelli	3.000.000	30
Matera	2.250.000	30
Belluno	1.800.000	30
C. D'Orlando	1.800.000	30
Tempio	900.000	30
Isernia	587.500	29,3
Mantova	12.115.000	28,8
Lucca	1.137.500	28,6
Firenze	36.400.000	28
Arezzo	10.375.000	27,6
Grosseto	8.300.000	27,6
Rimini	6.147.500	27,3
Siracusa	2.545.000	26,9
Padova	6.000.000	26,6
Treviso	3.500.000	25,9
Parma	9.510.000	25,7
Novara	4.296.250	25,2
La Spezia	8.625.000	24,6
Crotone	2.087.500	24,5
Foggia	7.147.500	23,8
Livorno	13.623.780	23,5
Reggio C.	2.217.500	23,3
CATANIA	5.607.900	22,4
Rovigo	5.017.500	22,3
Ascoli P.	1.650.000	22
Udine	3.085.000	21,2
Alessandria	8.003.750	21,1
Trieste	4.000.000	21
Enna	1.500.000	20,8
Genova	20.000.000	20,5
Verona	3.700.000	20,5
Agrigento	3.003.800	20
Asti	1.563.750	19,7
Potenza	2.630.000	19,4
Lecce	1.920.000	19,2
Macerata	1.985.000	18,9
Fermo	1.585.000	18,8
Sondrio	615.000	18,6
Venezia	5.550.000	18,5
Avezzano	657.500	18,2
Messina	1.945.300	18,5
Piacenza	3.130.000	17,3
Pordenone	1.297.500	17,3
Trento	650.000	16,2
Rieti	800.000	16
Teramo	2.537.500	15,8
Frosinone	2.032.500	15,6
Lalina	2.012.500	15,4
Oristano	617.500	15,4
Napoli	8.388.975	15,2
Ancona	4.125.000	15
Trapani	1.950.000	15
Chieti	1.050.000	15
Viterbo	1.795.000	14,9
Lecco	1.450.000	14,8
Roma	17.552.500	14,6
Cosenza	1.727.500	14,3
Imperia	1.716.650	14,3
Caltanissetta	1.439.400	14,3
Catanzaro	1.415.000	14,1
Bari	4.867.500	13,3
Avellino	1.062.500	13,3
Brindisi	1.682.500	12,9
Salerno	2.060.000	12,8
Ragusa	1.214.400	12,8
Benevento	702.500	10,8
Perugia	3.092.450	10,3
Pescara	1.375.000	9,1
EMIGRATI		
Federaz. PCI:		
Lussemburgo	500.000	40
Stoccarda	462.500	28,4
Zurigo	1.000.000	25
Ginevra	500.000	25
Belgio	330.000	13,2
Varie	337.200	
TOTALE	1.023.048.545	

GRADUATORIA REGIONALE

Regioni	%	Regioni	%
EMILIA	52,5	TRENTINO A. ADIGE	24,4
LOMBARDIA	39,1	VENETO	23,8
MOLISE	37,1	LUCANIA	23,2
FRIULI VENEZIA G.	33,3	SICILIA	23
SARDEGNA	32,7	LIGURIA	22,2
AOSTA	32,3	PUGLIA	19,7
PIEMONTE	32,1	CALABRIA	18,6
TOSCANA	29,9	UMBRIA	18,4
MARCHE	26,6	CAMPANIA	16,9
		ABRUZZO	15,9
		LAZIO	14,8

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Il 29 luglio si conclude la seconda tappa della gara di emulazione, fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto o superato il 30 per cento del proprio obiettivo, verranno sorteggiati i seguenti premi: 5 automobili; 42 viaggi a Mosca; 1 ciclostile elettrico; 5 proiettori 16 mm.; 100 abbonamenti semestrali a «Rinascita»; 300 abbonamenti semestrali del venerdì all'«Unità».

Invitiamo tutte le organizzazioni a inviare entro venerdì 28, presso l'amministrazione centrale del partito, le somme raccolte.